

## EL GRECO IN ITALIA

### METAMORFOSI DI UN GENIO

Casa dei Carraresi, Treviso | 24 ottobre 2015 – 10 aprile 2016



#### IL RACCONTO DELLA MOSTRA

Dominikos Theotokopoulos, conosciuto come El Greco, nacque a Creta nel 1541 nella città di Candia.

Creta faceva parte dei domini della Repubblica di Venezia già da tre secoli e la famiglia di El Greco apparteneva alla classe media, costantemente in contatto con l'amministrazione veneziana dato che il padre era un mercante, mentre il fratello maggiore era un esattore per conto della Repubblica veneziana.

L'isola di Creta era molto vivace dal punto di vista artistico ed erano attive varie scuole di pittura.

La formazione di El Greco si compie nelle botteghe locali che conoscevano bene l'arte veneziana, ma dovevano tener conto anche di una clientela che amava le rappresentazioni più tradizionali legate alle icone, quindi El Greco inizia la propria carriera apprendendo proprio il mestiere dell'iconografo.

L'apprendistato per diventare un artista di icone era lungo e complesso perché richiedeva una conoscenza approfondita delle tecniche e dei materiali per un'esecuzione perfetta.

All'età di 22 anni El Greco era già maestro nell'arte delle icone, dimostrando una innata abilità ma soprattutto grande talento.



Osservando i suoi primi lavori possiamo affermare che già dagli inizi egli avesse la volontà di percorrere una strada innovativa e originale, guardando oltre i confini dell'isola di Creta.

Il suo sguardo si volgeva già a Venezia dove vi lavoravano gli artisti più importanti del suo tempo e dove avrebbe potuto ammirare i capolavori che aveva fino ad allora conosciuto solo attraverso stampe e incisioni.

L'icona è la rappresentazione di ciò che non è visibile agli occhi, ma può essere compreso solo dall'anima.

Per capire tutta la parabola artistica e umana di El Greco è necessario partire dai suoi esordi, perché nonostante la sua vita sia stata avventurosa e le sue invenzioni siano considerate ancor oggi visionarie, la sua arte rimane legata nel profondo al mondo greco. El Greco non fa altro che trasformare il suo stile non per mostrare la realtà, ma per rivelare la dimensione dello spirito.

## VENEZIA

El Greco arriva a Venezia nel 1567, sostenuto dal fratello Manoússos sia economicamente che per quel che riguarda l'introduzione nel tessuto sociale veneziano.

Aveva circa 26 anni e arrivava in una delle città più importanti d'Europa con una formazione da iconografo ortodosso, ma con la voglia di assorbire la cultura occidentale e trasformare il suo stile.

Le opere presenti nella prima parte del percorso espositivo dimostrano quanto El Greco desiderasse superare l'impostazione bizantina e la visione tradizionale dell'icona, inserendo elementi occidentali e riferimenti ai capolavori veneziani.

Le botteghe di Tiziano, Tintoretto e Bassano furono un punto di riferimento per El Greco, che introdusse l'umanità nelle sue opere attuando un cambiamento culturale senza precedenti.

Venezia sarà una tappa fondamentale per El Greco, perché poté migliorare la struttura delle sue composizioni, utilizzare il colore per dare profondità alle rappresentazioni, dipingere in modo più fluido.

El Greco reinventa l'icona attraverso lo stile occidentale, ma allo stesso tempo rielabora gli elementi della pittura veneziana.

I documenti sul soggiorno italiano di El Greco sono pochissimi e alcuni momenti della sua vita sono ancora avvolti nel mistero.

Certamente ebbe la possibilità di conoscere i grandi artisti del suo tempo, frequentando le loro straordinarie botteghe tra cui quella di Tiziano Vecellio.



Giulio Clovio, il più importante miniaturista del Rinascimento italiano, indica El Greco come discepolo di Tiziano.

Non abbiamo certezze sul fatto che El Greco sia stato allievo di Tiziano, ma sicuramente lo frequentava e aveva accesso agli ambienti in cui realizzava i suoi capolavori insieme ad un numeroso gruppo di assistenti.

Farsi aprire le porte della bottega più importante e attiva del Cinquecento non era facile e dimostra come El Greco fosse ben inserito nell'ambiente artistico e culturale veneziano.

## ROMA

Nel 1570 El Greco arrivò a Roma e venne accolto nella cerchia di artisti protetti e sostenuti dal potente Cardinale Alessandro Farnese.

Entrare a Palazzo Farnese e nelle grazie del Gran Cardinale non era semplice e fu garante per lui Giulio Clovio, che godeva della fiducia e dell'amicizia di Farnese.

El Greco era un trentenne in cerca di fortuna, ma soprattutto desideroso di farsi strada nel mondo dei grandi committenti e mecenati romani, di cui Farnese era uno dei più importanti.

El Greco rimase sotto la protezione del Cardinal Farnese solo diciannove mesi e alla fine fu letteralmente messo alla porta.

Quando arrivò a Roma era pieno di speranze e di sogni da realizzare, perché era deciso a lasciare la propria traccia nella città eterna, ma la sua forte personalità, le sue idee e il suo stile gli procurarono parecchi nemici.

Una dura lettera di protesta indirizzata a Farnese fu l'evento definitivo che lo costrinse a farsi strada da solo e senza protezioni.

Prima aprì una bottega a Roma e dopo iniziò un viaggio nel centro Italia alla ricerca di commissioni.

In realtà El Greco aveva un punto debole, rispetto a molti altri artisti attivi a Roma, non realizzava affreschi e questo non gli consentiva di entrare a far parte delle grandi imprese artistiche avviate da Farnese.

Inoltre, aveva l'abitudine di esprimere sempre le proprie convinzioni e criticò duramente il "Giudizio Universale" di Michelangelo della Cappella Sistina.

All'epoca Michelangelo era già morto, ma le sue opere erano fondamentali ed era inevitabile confrontarsi con i suoi capolavori.

Queste critiche ed altre affermazioni nei confronti di grandi artisti non gli consentirono di instaurare rapporti personali utili alla sua carriera.



Nelle opere realizzate durante il soggiorno romano sono evidenti i riferimenti architettonici a Roma e le eccezionali doti di El Greco come ritrattista.

El Greco elaborò quanto appreso dai maestri veneziani: le figure allungate di Tintoretto, il colore di Tiziano, le invenzioni di Jacopo Bassano; entrò in contatto con stili nuovi.

Nonostante le sue posizioni relativamente alla supremazia artistica di Venezia su Roma e Firenze, il suo stile non fu impermeabile alla lezioni di Michelangelo Buonarroti.

## DOPO ROMA

Cosa accadde e cosa fece El Greco dopo che ebbe lasciato Palazzo Farnese è un rebus con poche certezze.

Molto probabilmente lavorò per un periodo a Roma e poi si recò nel Ducato di Parma, dove subì il fascino delle opere di Correggio e del Parmigianino e sarà proprio quest'ultimo un punto di riferimento importante per comprendere la produzione spagnola di El Greco.

Certamente, il nostro artista che aveva sete di gloria ma anche di conoscenza, percorse l'Italia attraverso sentieri non convenzionali, esplorando l'operato di artisti che possedevano caratteristiche originali e che si avventuravano in territori creativi inconsueti.

Fu proprio questo suo peregrinare dal Lazio all'Umbria e in tutta quell'area del centro Italia ricca di artisti e committenze che consentirono a El Greco di pensare in modo autonomo e di diventare un maestro della pittura moderna.



## RITRATTI E CROCIFISSI

La bravura di El Greco come ritrattista è evidente nella carrellata di ritratti esposta in mostra, che dimostra come i suoi riferimenti siano sempre la pittura veneziana di Tintoretto e Tiziano.

Nei documenti d'archivio è interessante notare come si fosse contraddistinto per le sue abilità nell'eseguire ritratti sin dagli esordi ed è proprio grazie ad un autoritratto (oggi perduto) che si fa notare già al suo primo arrivo a Roma.

La serie delle Crocifissioni, invece, dimostra come l'aver visto le opere di Michelangelo sia stato importante per continuare quel processo di trasformazione della sua pittura.

In mostra sono esposti ben quattro crocifissi di El Greco.

Le crocifissioni erano dipinti di piccolo formato e facili da vendere, il che tornava utile all'artista all'indomani della perdita della protezione del cardinale Farnese, perché gli permise di continuare a lavorare.

In questi anni si assiste ad una grande diffusione dei crocifissi e uno dei modelli più replicati era sicuramente quello realizzato da Michelangelo per Vittoria Colonna, conservato al British Museum, che propone un Cristo “vivente” nel tentativo di sollevarsi dalla Croce.

El Greco non riuscì a sottrarsi al confronto, ma anche qui rielabora il tema utilizzando la luce e il colore per amplificare il sentimento emotivo che suscita la rappresentazione.

## EL GRECO INVENTORE DELLA PITTURA MODERNA

Quando El Greco arriva in Spagna, tra il 1576 e il 1577, ha già compiuto un percorso singolare che gli permette di realizzare quelle opere che ne decreteranno la fortuna, rendendolo un punto di riferimento per gli artisti dei secoli successivi.

El Greco è stato fonte di studio e di ispirazione per gli artisti delle avanguardie del Novecento, tra cui Marc Chagall, Amedeo Modigliani, Oskar Kokoschka, Egon Schiele, Pablo Picasso e Jackson Pollock. Punti di contatto ci sono anche con Francis Bacon, anche se non viene mai citato da quest’ultimo come un riferimento diretto.

El Greco sarà particolarmente importante nelle fasi iniziali del percorso che porterà Picasso all’elaborazione del cubismo e l’ultima sala della mostra propone proprio un confronto tra le opere dei due artisti.



Nello studio dell’amico pittore Ignacio Zuloaga a Parigi, Picasso vede “*Apertura del quinto sigillo dell’Apocalisse (Visione di San Giovanni)*” di El Greco.

Zuloaga possedeva quest’opera dal 1897 e la visione di essa fu per Picasso l’ispirazione fondamentale per la realizzazione di “*Les Femmes d’Alger (O. J. R. M.)*”, opera che inaugura la stagione cubista.

Lo stile, il colore e le invenzioni compositive di El Greco avviano in Picasso un percorso che cambierà per sempre l’arte moderna.

Il cartone de “*Les Demoiselles d’Avignon*” esposto in mostra risale al 1950 ed è presente qui in anteprima mondiale, permettendo un confronto diretto tra i due artisti lontani secoli, ma così vicini nel modo di concepire l’atto creativo dell’artista.

La presenza di quest’opera di Picasso, inoltre, racconta anche un’altra storia.

Infatti, la versione originale de “*Les Demoiselles d’Avignon*” è stata realizzata nel 1907, ma quello in mostra è un cartone del 1950 che fa parte di un progetto durato più di vent’anni e che coinvolse tre amici: Picasso, Nelson A. Rockefeller e Jacqueline de la Baume Durrbach.

L’obiettivo dei tre era di riprodurre con la tecnica dell’arazzo le opere più rappresentative di Pablo Picasso per diffondere in modo più semplice e immediato la parabola artistica di uno dei più importanti artisti del Novecento.

Quello esposto a Treviso è il secondo cartone preparatorio che servì da guida per la tessitura dell’arazzo, realizzato nel 1958.

Picasso ha studiato, analizzato e riprodotto le opere di El Greco con una serie infinita di disegni “*nello stile di El Greco*” e spesso ha dichiarato la sua ammirazione per le figure evanescenti, l’uso dei colori e le invenzioni compositive dell’artista greco.

Nel 1966 Picasso disse: “*Cos’è che vede la gente oggi giorno in Velasquez? Preferisco mille volte El Greco, lui sì che era un pittore*”

L’esposizione di quest’opera accanto ai capolavori di El Greco permette di comprendere a fondo la modernità di un’artista che dal tardo Rinascimento è riuscito a far vibrare la sensibilità dei grandi artisti del Novecento.

L’avventura di El Greco parte da Creta ma compie un balzo verso la cultura occidentale, arrivando fino al XX secolo influenzando, come nessun’altro ha fatto, gli artisti di epoche e sensibilità diverse.



Tutti gli iscritti alla Newsletter di The ART post Blog possono richiedere un **biglietto ridotto per vedere la mostra** utilizzando il link contenuto nella mail con cui hanno ricevuto questa guida oppure dal blog.

Per le richieste di informazioni scrivi a: [artpostblog@gmail.com](mailto:artpostblog@gmail.com)

I testi sono liberamente ispirati dal percorso espositivo e dal Catalogo della mostra.

Le immagini sono proprietà di [www.theartpostblog.com](http://www.theartpostblog.com)

